

Gruppo: **Sella** - Cima: **Piz de Ciavazes**

Via: **"Diedro Zeni"** - Versante: **Parete Sud**

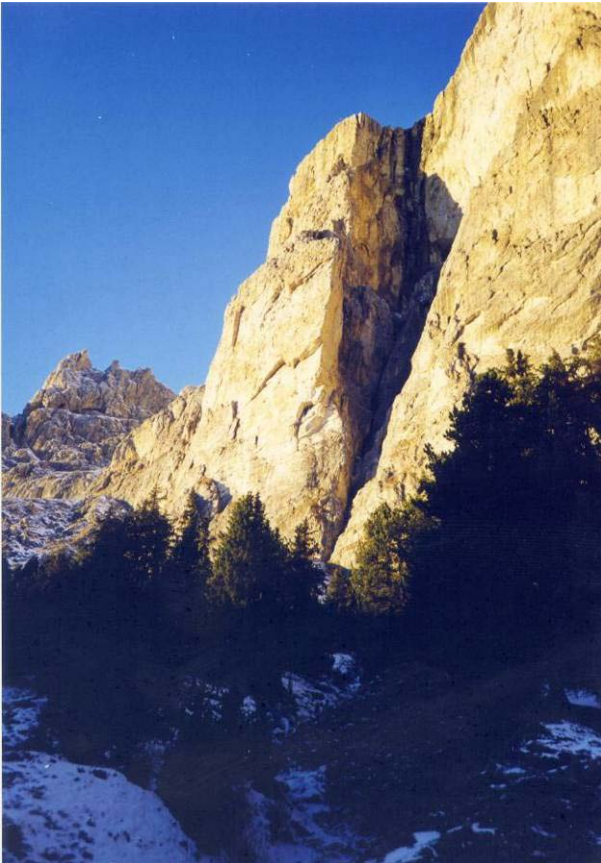
Aperta da: **D. Zeni – L. Trottnner (1960)**

Relazione utilizzata: **Favaretto F, Zannini A. "Sella". Edizioni TCI-CAI, 1991**

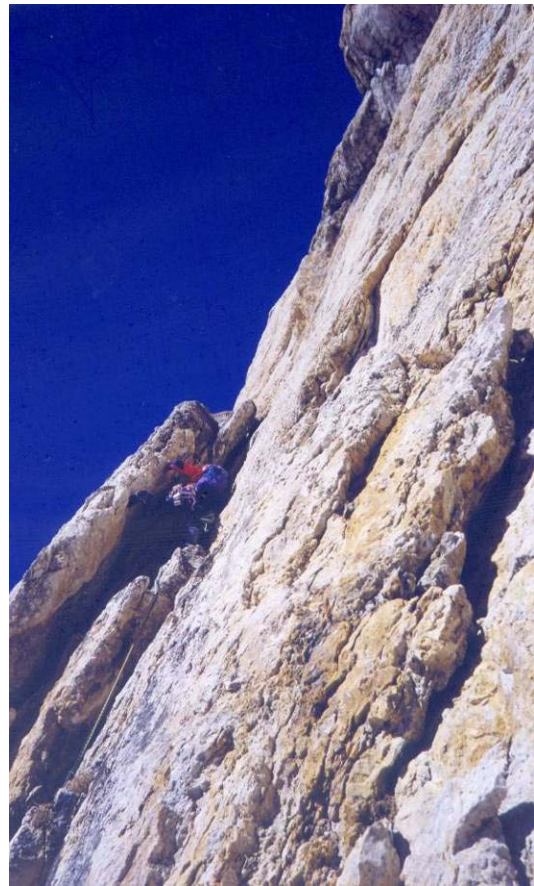
Commento: **P. Gorini (2011)**

Diversamente da tanti altri itinerari più famosi tracciati sulla parete Sud del Ciavazes, da molti ormai considerata una "grande falesia", il Diedro Zeni mantiene a tutt'oggi molte delle caratteristiche proprie di una via alpinistica: una su tutte è certamente la quasi totale **assenza di roccia usurata** che su altri itinerari della stessa parete (la mitica "Micheluzzi" non è lontana) è invece assai fastidiosa ed altrettanto sgradevole. Inoltre **non è mai affollata** (il che spiega quanto detto sopra). In tanti anni di frequentazione del massiccio del Sella, non ho mai visto la sua linea disegnata da processioni di cordate che la prendessero d'assalto. Diversamente il suo elegante tracciato mi fu reso manifesto dai giochi di luce ed ombre che al tramonto sono inarrivabili segnava sulle pareti dolomitiche. Il fatto di raggiungere la Cengia dei Camosci nella sua porzione di sinistra (per intendersi, quella più prossima alle Torri) è un **ulteriore motivo di interesse**. Infatti da questa partono altri remunerativi itinerari che salgono al pianoro sommitale del Sella. Questi, se concatenati allo "Zeni", costituiscono una escursione di sicuro valore (nel complesso si tratta di 500 m. di dislivello) il cui impegno però viene parzialmente addomesticato dalla presenza, a metà percorso, della "Cengia", che fornisce una veloce e sicura via di fuga in caso di maltempo o di condizioni di forma ed allenamento non ottimali. Raggiunto l'altipiano del Sella, le due possibilità di discesa costituite dalla percorrenza della Ferrata delle Mesules o dalla discesa in doppia lungo lo Spigolo Ovest del Ciavazes (ancoraggi predisposti lungo la via "Stefan"), impongono un ulteriore impegno da non sottovalutare in nessun caso! **Alla fine della corsa: un bel giro che ha ben poco a che vedere con la falesia.**

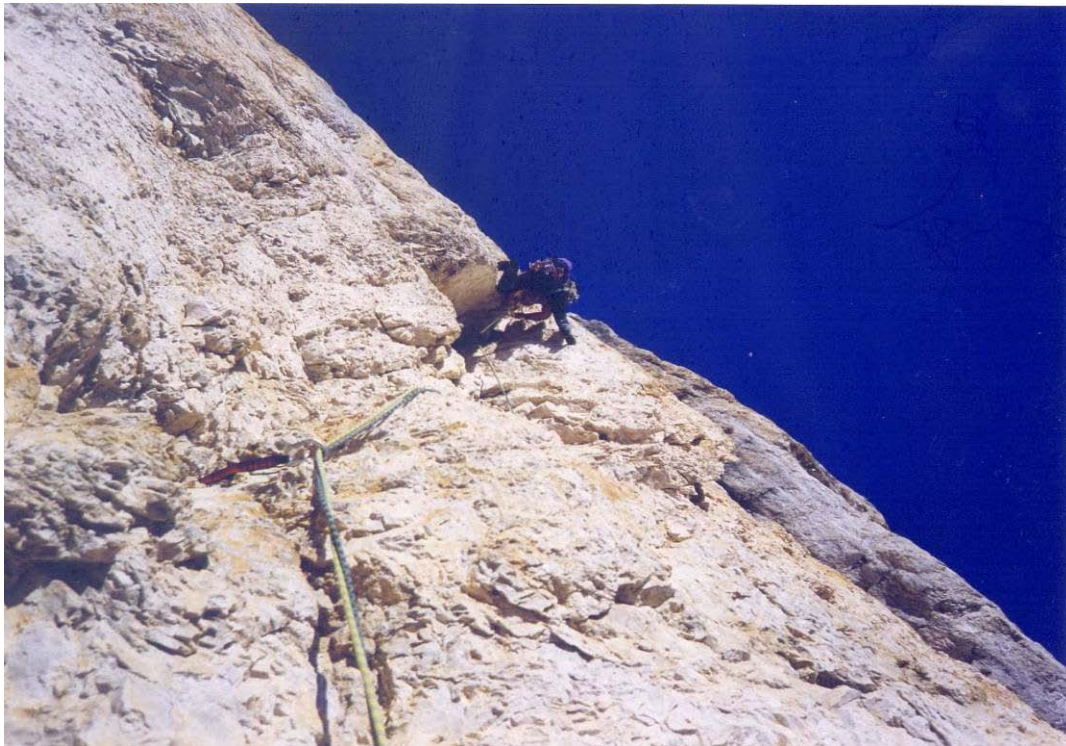
Tornando allo "Zeni": **la via non offre una chiodatura ridondante** (evidenti i segni di chiodi rimossi) ed alcuni chiodi sono da verificare. Quanto al tragitto attenzione! Mentre si percorre la quarta lunghezza di corda (andare decisi in obliquo verso dx dopo aver aggirato uno spigolo di roccia malferma), **non ci si deve lasciare attrarre** da una sovrastante fessura giallastra da cui ciondolano cordoni da svariati chiodi. Non porta a nulla se non ad un moschettone di calata sul cordone passato nel chiodo più alto (ne so qualcosa, avendolo verificato di persona!). La sosta al termine del IV tiro è attrezzata con chiodi a pressione. Occorre poi continuare ad obliquare decisamente anche lungo il V tiro, verso la fine del quale si entra nel diedro vero e proprio. L'arrampicata continua sostenuta anche lungo questo (qualche passaggio in A<sub>0</sub>) dove si sfruttano, fra gli altri, piccoli appigli in forma di tacche. **Nuts e friends** risulteranno utili sistemi di integrazione della sicurezza! Per l'uscita dal tetto (A<sub>1</sub>) che chiude il diedro è prudente **munirsi di una staffa (almeno)**. **Non** è consigliabile percorrere questa via in **cordata da tre**. Per raggiungere l'altipiano del Sella una volta terminato lo "Zeni" alla Cengia dei Camosci, non è disprezzabile salire lo **"Spigolo Vinatzer"** (meno famoso del vicino - sulla dx - "Diedro Vinatzer") (partenza sul colletto roccioso fra seconda Torre di Sella e Piz Ciavazes) per almeno tre buoni motivi: **1)** la roccia ormai ben ripulita è buona specie per gli appigli che servono; **2)** non è frequentatissima, il che garantisce di mantenere quello stato di "riservatezza d'arrampicata" che lo Zeni ha già regalato; **3)** l'uscita di questa via è più prossima al punto in cui è posizionato il primo ancoraggio per CD sull'orlo della parete del Ciavazes (a sx rispetto all'uscita della via di salita). Ritengo che questo concatenamento, se portato a termine, sia di vera soddisfazione, ma anche la "sola" salita dello "Zeni" regalerà una salita di tutto rispetto. (L. Bernardi – P. Gorini, 03.08.2002) **(A seguire alcune immagini della via)**



**A sinistra dei tetti della Italia '61, l'esile  
linea dello "Zeni"**



**Lungo la seconda lunghezza di corda**



**Lungo la fessura sbagliata: la ritirata non è lontana!**



In obliquo verso destra: l'entrata nel diedro è subito dietro il piccolo tetto



Nel diedro



Sotto il tetto



**Il "diedro" dall'alto visto con gli occhi di "Berni"**



**Sulla Cengia dei Camosci**